

Risanamento mette Santa Giulia in stand-by. Dubbi sul bilancio

Il gruppo immobiliare fondato da Luigi Zunino darà il via a una serie di perizie finalizzate a quantificare la spesa per mettere in regola l'area. Dopodiché appronterà un fondo rischi

CARLOTTA SCOZZARI

Il cda di Risanamento prende tempo su Milano Santa Giulia. Come da attese, dopo la decisione della magistratura di apporre i sigilli sull'area Montecity-Rogoredo per presunte irregolarità nelle operazioni bonifica, il board in calendario per ieri si è trasformato in una riunione «fiume» che si era appena conclusa quando questo giornale è andato in stampa. Il risultato è che al momento della stesura di questo articolo ancora non era uscita una nota ufficiale, attesa per questa mattina presto.

Secondo le ultime indiscrezioni trapelate, l'attuale management guidato dall'ex ad del **Sole 24 Ore** Claudio Calabi avrebbe deciso di prendere tempo sulla possibilità, ventilata dalla stampa, di richiedere il dissequestro dell'area a sud della città milanese. La decisione slitterà a dopo lo svolgimento di una serie di perizie, così come la possibile creazione di un fondo *ad hoc* dove fare confluire i fondi necessari per regolarizzare Santa Giulia. Non sarebbe infatti stato possibile approntare un fondo rischi senza prima conoscere la cifra necessaria per realizzare o completare le operazioni di bonifica. Secondo cifre raccolte nei giorni scorsi da *F&M* le spese in questione potrebbero aggirarsi sui 500 milioni di euro, senza contare che potrebbe anche rivelarsi necessario l'abbattimento di edifici già costruiti. Una cifra che equivarrebbe alla metà del valore dell'intera area di Santa Giulia, stimato per l'appunto in un miliardo. Inoltre, se il provvedimento di sequestro preventivo dovesse proseguire e la probabile richiesta avanzata dalla società fondata da Luigi Zunino non dovesse essere accolta, il valore di bilancio dell'asset, il principale insieme con l'ex area Falck, potrebbe essere pesantemente rivisto al ribasso. E la stessa cessione dell'area di Sesto San

Giovanni, che dovrebbe essere finalizzata proprio in questi giorni, potrebbe subire una battuta d'arresto proprio per la pubblicità «negativa» in arrivo da Santa Giulia. Tutti elementi che andrebbero a pesare come macigni sul bilancio di Risanamento, che soltanto un anno fa ha già rischiato il fallimento. Certo, rimarrebbe sempre la possibilità che i soci attuali o futuri - le banche creditrici - iniettino ulteriori risorse in cassa con un aumento di capitale, ma sulla base del piano di salvataggio c'è già un'operazione di ricapitalizzazione - per cui tra l'altro è già stato depositato il prospetto in **Consob** - da 150 milioni da mettere in atto entro settembre. Sembrerebbe quindi da escludere che le banche creditrici, che dovrebbero entrare nell'azionariato proprio con questa operazione, decidano di mettere sul piatto ulteriori fondi. È anche per questo motivo che c'è chi continua a non escludere la messa in liquidazione della società. Intanto, a Piazza Affari Risanamento ieri ha accusato un nuovo calo, pari a oltre il 2 per cento.



Claudio Calabi

